

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XV

n. 4 – APRILE 2023

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

AB ANNO ÆRÆ CHRISTIANÆ QUINGENTESIMO
AD MILLESIMUMQUINGENTESIMUM,

QUORUM POTISSIMA PARS NUNC PRIMUM IN LUCEM PRODIT

EX AMBROSIANÆ, ESTENSIS,

ALIARUMQUE INSIGNIUM

BIBLIOTHECARUM CODICIBUS.

LUDOVICUS ANTONIUS

MURATORIUS

SERENISSIMI DUCIS MUTINÆ BIBLIOTHECÆ PRÆFECTUS

Collegit, ordinavit, & Præfationibus auxit,

NONNULLOS IPSE, ALIOS VERO

MEDIOLANENSES PALATINI SOCIJ

*Ad MSorum Codicum fidem exactos, summoque labore, ac diligentia castigatos, variis Lellicibus,
& Notis tam editis veterum Eruditorum, quam novissimis auxere.*

ADDITIS

Ad plenius Operis, & universæ Italicæ Historiæ ornamentum, novis Tabulis Geographicis,
& variis Langobardorum Regum, Imperatorum, aliorumque Principum Diplomatis,
quæ ab ipsi autographis describere licuit, vel nunc primum vulgatis,
vel emendatis, necnon antiquo Characterum specimen,
& Figuris Æneis.

CUM INDICE LOCUPLETISSIMO.

TOMUS PRIMUS.



MEDIOLANI, MDCCXXIII.

EX TYPOGRAPHIA SOCIETATIS PALATINÆ
IN REGIA CURIA.
SUPERIORUM FACULTATE.

BvS

«La verità è sempre
un gran bello»

DI RENATO MARTINONI

Erudizione
e storiografia nel '700

DI GIAN MARIO ANSELMI

Unire in un corpo
tutte le storie d'Italia

DI FABIO MARRI

Un precursore del
Risorgimento italiano

DI GIORGIO MONTECCHI

L'eredità di Muratori
fra studio e carità

DI MATTEO AL KALAK

«Mi perdoni se dico ella
esser più pazzo di me»

DI GIANMARCO GASPARI

Il vero della storia,
il verosimile della pietà

DI ANGELO COLOMBO

«Come un altro
me stesso»

DI PAOLO GOLINELLI

Una tappa a Modena
per incontrare Muratori

DI FIAMMETTA SABBA

Argelati, Muratori
e la Società Palatina

DI GIANCARLO PETRELLA

Le medaglie storiche
di Carlo VI d'Asburgo

DI FEDERICA MISSERE FONTANA

La riscoperta
delle matrici originali

DI RICCARDO NERI

Nuove e vecchie
calcografie

DI ELISA BOFFA

Indole e intelletto
di Muratori

DI ANTONIO CASTRONUOVO

Il *Diarium romanum*
Antonii Petri

DI FRANCESCA NEPORI

ISSN 2036-1394

la Biblioteca di via Senato – Milano

MENSILE DI BIBLIOFILIA E STORIA DELLE IDEE

anno XV – n.4/148 – Milano, aprile 2023

Sommario

LODOVICO ANTONIO MURATORI

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES (1723-1751)

-
- | | | | | | |
|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 6 | «LA VERITÀ È SEMPRE UN GRAN BELLO»
<i>Gli eruditi, i loro ideali, l'apporto alla modernità</i>
di Renato Martinoni | 60 | IL VERO DELLA STORIA, IL VEROSIMILE DELLA PIETÀ
<i>Nota ai Motivi di credere muratoriani (1730)</i>
di Angelo Colombo | 106 | LA RISCOPERTA DELLE MATRICI ORIGINALI
<i>Ad Arezzo i clichés delle edizioni di Muratori</i>
di Riccardo Neri |
| 14 | ERUDIZIONE E STORIOGRAFIA NEL '700
<i>La grande svolta</i>
di Gian Mario Anselmi | 70 | «COME UN ALTRO ME STESSO»
<i>Un maestro speciale: Benedetto Bacchini (1651-1721)</i>
di Paolo Golinelli | 112 | NUOVE E VECCHIE CALCOGRAFIE
<i>Le incisioni dell'edizione aretina di Muratori</i>
di Elisa Boffa |
| 26 | UNIRE IN UN CORPO TUTTE LE STORIE D'ITALIA
<i>Muratori: la vita e le opere</i>
di Fabio Marri | 78 | UNA TAPPA A MODENA PER INCONTRARE MURATORI
<i>Il bibliotecario estense nelle memorie dei 'grandturchi'</i>
di Fiammetta Sabba | 120 | INDOLE E INTELLETTO DI MURATORI
<i>I sudori dell'erudito</i>
di Antonio Castronuovo |
| 38 | UN PRECURSORE DEL RISORGIMENTO ITALIANO
<i>Muratori e la Repubblica Letteraria d'Italia</i>
di Giorgio Montecchi | 86 | ARGELATI, MURATORI E LA SOCIETÀ PALATINA
<i>Screzi e dissapori dietro i Rerum Italicarum Scriptores</i>
di Giancarlo Petrella | 128 | IL DIARIUM ROMANUM ANTONII PETRI
<i>Muratori alla Biblioteca ducale di Massa</i>
di Francesca Nepori |
| 46 | L'EREDITÀ DI MURATORI FRA STUDIO E CARITÀ
<i>Un intellettuale 'a tutto tondo'</i>
di Matteo Al Kalak | 96 | LE MEDAGLIE STORICHE DI CARLO VI D'ASBURGO
<i>Le incisioni dei Rerum Italicarum Scriptores</i>
di Federica Missere Fontana | 136 | HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO |

DELLA FORZA
DELLA FANTASIA UMANA
TRATTATO
DI
LODOVICO ANTONIO
MURATORI.

Bibliotecario del Serenissimo Signor

DUCA DI MODENA



IN VENEZIA ; MDCCXLI.

Presso Giambattista Pasquali.

Con Lic. de' Superiori.

LODOVICO ANTONIO MURATORI – *RERUM ITALICARUM SCRIPTORES* (1723-1751)



«MI PERDONI SE DICO ELLA ESSER PIÙ PAZZO DI ME»

Gli abissi della fantasia umana

di GIANMARCO GASPARI

A metà degli anni Quaranta, Muratori comincia ad avvertire qualche acciaccio: a infastidirlo sono soprattutto le «flussioni d'occhi», sempre più frequenti, che però non gli impediscono di leggere. Nel giugno del 1745 scriverà a Giovanni Lami, alludendo al recente invio di un proprio ritratto: «L'originale non dovrebbe durar molto, perché se gli son caricati addosso gli anni con molta indiscretezza». Gli anni erano in effetti settantatré, aveva da poco licenziato l'ultimo tomo degli *Annali* e già soffriva di esser rimasto senza nulla da fare: «disovrato», si definiva, e «senza argomento da poter tirar qualche linea». Rifiutata prudentemente l'offerta di dedicarsi al tema del gioco o dell'usura (aveva appena dato il suo appoggio a Scipione Maffei, che con il trattato *Dell'impiego del danaro* si era attirato le riserve del papa e l'ira degli inquisitori di Stato di Venezia), «per disperazione» avvia «due operette filosofiche», come con *understatement* le definisce la biografia di Gian Francesco Soli Muratori, suo nipote. La prima nasceva dal confronto sdegnato con il libro postumo di un insigne erudito francese, Pierre-Daniel Huet, vescovo di Avranches, che sotto il titolo un po' anodino di *Traité philosophique de la*

faiblesse de l'esprit humain annidava il serpe velenoso del pirronismo, lo scetticismo rivisitato in una moderna chiave razionalistica, uno dei più formidabili affluenti dell'incredulità che fu parte decisiva nell'ideologia dei Lumi.

Del pirronismo Muratori si era già occupato in una delle sue opere maggiori, le *Riflessioni sopra il buon gusto*, dove aveva anche preparato il terreno a quella valorizzazione del sapere come «ricerca» che sarà alla base della sua prodigiosa attività di studioso. Era in particolare nella seconda parte dell'opera (apparsa a stampa nel 1715) che aveva messo in luce le conquiste che lo sperimentalismo e l'indagine documentaria avrebbero fruttato alle scienze naturali e alla storia. Lì si era anche adattato a discutere da par suo della grande questione del momento, quella *querelle* degli antichi e dei moderni che stava togliendo il sonno a tanti amici suoi, e ne aveva offerto una soluzione mediata ma tutt'altro che banale, dove non era in causa tanto la superiorità degli uni piuttosto che degli altri, quanto la «superabilità» di entrambi, grazie all'aumento del sapere che consentiva l'uso corretto dei «lumi» e della ragione. Proprio qui, nel cuore di un ragionamento che portava dritto alla condanna dei pregiudizi (quelle che amava definire, secondo etimologia, «le anticipate opinioni») e al riesame del rapporto tra ragione e autorità, si collocava il suo primo scontro con i nuovi seguaci della scuola di Pirrone di Elide, e lo scontro indicava già chiaramente la posta che si stava giocan-

Nella pagina accanto: frontespizio con cornucopia floreale di *Della forza della fantasia umana* (prima variante, Maremagnum)



Sopra da sinistra: frontespizio della *editio princeps* di *Della forza della fantasia umana* di Lodovico Antonio Muratori, con la marca dell'editore veneziano Giambatista Pasquali (1745); altra variante del frontespizio con cornucopia floreale (Casa d'Aste Pirone, Roma, marzo 2022). Nella pagina accanto: frontespizio della prima edizione di *Delle forze dell'intendimento umano, o sia il pirronismo confutato* di Lodovico Antonio Muratori (Venezia, Pasquali, 1745)

do su quel tavolo apparentemente in ombra e defilato. Il principio di autorità, sosteneva, deve limitarsi alle materie di fede: «fuori delle cose appartenenti alla fede», si legge appunto nelle *Riflessioni* (I, 6), «noi dobbiamo sottomettere i nostri libri e gli autori alla nostra ragione e non la ragione ai libri, o agli autori».

Negli anni che corrono tra le *Riflessioni* e le «due operette filosofiche» la prodigiosa lena di Muratori aveva prodotto le opere di maggior impegno, dai *Rerum Italicarum Scriptores* alle *Antiquitates Italicae*. La revisione critica dei dati e delle fonti gli aveva consentito di definire un proprio

modello di filologia applicata, che si configura in prima istanza come prevalenza della ragione e criterio di verità. Ma la verifica si sospende per forza di cose di fronte ai fatti di cui non possiamo essere diretti testimoni, che spesso ci chiedono di prestar fede «alle proposizioni e parole altrui». Dettaglio tutt'altro che secondario, perché, se le cautele sono necessarie, il loro eccesso potrebbe rivelarsi esiziale, come ancora prefiguravano le *Riflessioni*:

Ma conviene bene star in guardia, perché tante cautele e acutezze non ci trasportino poscia ad un altro eccesso, che è quello di cadere nella incredulo-

lità e in cavillazioni e sofisticherie, delle quali abbondano i libri di alcuni o leggieri gramatici, o arrogantissimi critici, poco dissimili nella professione loro dagli scettici e dai pirronisti.

Questo, concludeva, è «un precipizio da cui chi studiosamente non si guarda, indarno aspira alla gloria di letterato saggio ed eccellente». E l'immagine del 'precipizio', il baratro spalancato oltre il termine umano (e cristiano) della ricerca, diventerà negli anni un rovello incandescente nel suo pensiero. Glielo rimetteva innanzi ogni volta l'incontro con l'Europa colta, specie con le opere che nazioni che erano state da sempre baluardi di civiltà, come l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda, cominciavano ad apprezzare oltremisura, come sapeva bene dai suoi corrispondenti. A partire da quell'abate padovano, Antonio Conti, che a Londra aveva conosciuto Newton, a Parigi Malebranche, e aveva avuto carteggio con Wolff e Leibniz. Il 19 dicembre 1726 il suo ritorno in Italia era annunciato a Muratori dal comune amico Antonio Vallisneri: «Narra che il pirronismo nella Francia e nell'Inghilterra trionfa, che la religione è in disordine, che i più sono deisti, e non solamente dubitano dell'Istoria Sacra di Mosè, ma degli stessi Evangelisti...».

Nove anni dopo, Conti veniva denunciato al Sant'Uffizio per ateismo. Nella sua corrispondenza con Muratori, il tema che si era affacciato più frequentemente era quello della 'fantasia', elemento centrale della riflessione su mezzi e limiti della conoscenza umana, e motore di interrogazioni decisive sul discrimine tra verità, ragione e fede. Muratori aveva subito inteso che la lotta al pirronismo non poteva sottrarsi da quel confronto, ed eccolo annunciare a Giuseppe Bianchini, nel febbraio del 1744, le sue linee d'azione:

Per disperazione ho trattato della *Forza dell'intelletto*, contro di un libro, che corre sotto il nome di monsignor Huet, e vuol risuscitare il Pirronismo.



Poscia son passato a trattare della *Forza della fantasia*, e presto sarò al fine.

Elaborati in rapida sequenza, i due trattatelli uscivano dalla bottega veneziana di Pasquali nell'agosto 1745: lo si deduce dal fatto che alcune copie dei due «opuscoli», con il titolo programmaticamente 'simmetrico' di *Delle forze dell'intendimento umano, o sia il pirronismo confutato* e *Della forza della fantasia umana* (titoli che rinviavano senz'altro al Wolff dei *Gedanken von den Kräften des menschlichen Verstandes*, che, tradotti dal francese come *Riflessioni sopra le forze dell'intelletto umano*, lo stesso Pasquali aveva pubblicato nel 1737), erano inviate a Fortunato Tamburini alla fine di quel mese; e capita anche di trovarne esemplari legati insieme, anche nel modo detto «alla rustica», spesso eseguito in servizio immediato dell'edito-

re. Del tutto fuorviante, anche se attestata da repertori autorevoli come la *Bibliografia muratoriana* di Sorbelli, la data «1740» presente in alcuni esemplari della *Fantasia*, che un attento studio di Federica Missere Fontana ha ricondotto a una contraffazione editoriale, finalizzata a suscitare la curiosità dei bibliofili per una *princeps* inesistente. E della stessa *Fantasia* (altro indizio di un maggior riscontro rispetto al libro sul pirronismo) la studiosa ha individuato due varianti (entrambe presenti nella biblioteca del Centro di studi muratoriani di Modena), divergenti in particolari secondari – i finalini xilografici – ma soprattutto nel frontespizio, che presenta la ben nota marca tipografica di Pasquali con il celebre cartiglio «La felicità delle lettere», ma «in due differenti soluzioni grafiche». Aggiorno queste informazioni segnalando la presenza di almeno altre tre varianti del frontespizio, tutte distinte dalla sostituzione della marca di Pasquali con fregi decorativi simbolici: due (Maremagnum e Casa d'Aste Pirone, Roma, marzo 2022) con due diverse cornucopie floreali, l'altra (un esemplare in mio possesso, di cui non conosco riproduzioni) con un putto-pastore collocato entro una tenda araldica, seduto accanto a una pecorella e a strumenti musicali (tromba e tamburo; variano anche, nelle tre tipologie, corpo e carattere dei dati tipografici).

La discendenza quasi 'meccanica' della *Fantasia* dal *Pirronismo* si evidenzia nel fatto che quest'ultimo doveva comprendere, nel disegno originario, ventisette capitoli: ne giunsero a stampa venticinque soltanto, e il soggetto degli ultimi fu rifiuto in parte nel finale del primo trattato, in parte nella seconda opera, concepita dunque in (relativa) autonomia. La congruenza tra i testi rimasti manoscritti presso l'Archivio Soli-Muratorii, editi nel 1960 da Sergio Bertelli, e gli esiti a stampa, non lascia dubbi in proposito. Colpisce però la scelta, per la *Fantasia*, di un deliberato *understatement*, un tono prossimo a quella «lingua di conversazione» che nel Settecento sarebbe stata

ambizione primaria della divulgazione scientifica, da Algarotti a Genovesi alla cerchia del «Caffè»: una grana leggera che ne distingue le pagine da quelle – un vero e proprio trattato di gnoseologia – impegnate nella disputa con il vescovo di Avanches. Erano anche minimi, nella *Fantasia*, i pedaggi da versare a premesse metodo, poiché l'indagine sull'autorità della fantasia in quanto strumento di conoscenza pertiene ad ambiti affatto differenti da quelli relativi ai sensi e alla ragione, circoscritti dalle complesse relazioni tra la fisiologia e la fede.

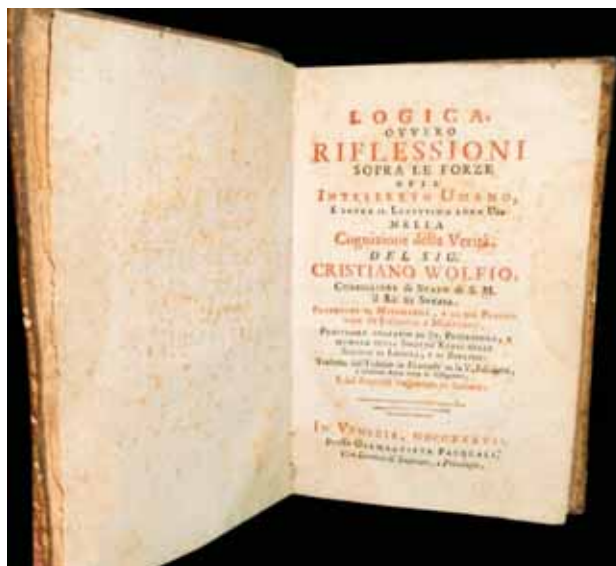
Muratoro non si limita perciò agli errori popolari – si ricordi come il trattato più fortunato sull'argomento, gli *Pseudodoxia epidemica* di Thomas Browne, che Muratori debitamente cita, venissero per la prima volta tradotti in italiano proprio nel 1743 –, ma punta il dito anche su quelli dei filosofi, a dimostrare quanto e come la fantasia, tramite fra il mondo fisico e la conoscenza intellettuale, sia soggetta agli abbagli indotti dai sensi. Tutto ciò gli consentiva di aggirarsi senza troppe cautele, fiducioso nei soli lumi del buon senso e della fede («maraviglioso lavoro della potenza e sapienza di Dio», è definita la fantasia nel titolo del cap. III), in labirinti oscuri e pressoché inesplorati: dalle stanze notturne dei primi capitoli, quelli dedicati ai sogni e al sonnambulismo (V-VII), ai «burrioni» della pazzia e degli altri «deplorabili effetti della fantasia» (VIII), agli spinosi dubbi sulle estasi, i miracoli e le visioni (IX), sino alla magia (X) e ai modi «con cui i fantasmi giornalieri possono turbare l'anima e sconvolgere la ragione» (XIII), alle diverse forme assunte dalla fantasia nel corso della storia (XV), per sostare pedagogicamente, come *erat in votis*, sulla «necessità di ben regolare e correggere la nostra fantasia» e sugli «aiuti che a ciò può prestare la filosofia» (XVIII-XIX). Il libro termina ricercando le «cagioni fisiche de gl'insulti perniciosi della fantasia, in rapporto alle azioni morali», e i mezzi che ragione e fede (la «santa religione» e la «miglior filosofia») offrono «per frenarli» (XX). L'educazio-

Qui accanto dall'alto: indice dei capitoli e *incipit* del primo capitolo di *Della forza della fantasia umana* di Lodovico Antonio Muratori (Venezia, Pasquali, 1745); frontespizio di *Logica, ovvero riflessioni sopra le forze dell'intelletto umano*, prima traduzione italiana dei *Gedanken von den Kräften des menschlichen Verstandes* di Christian Wolff (Venezia, Pasquali, 1737)

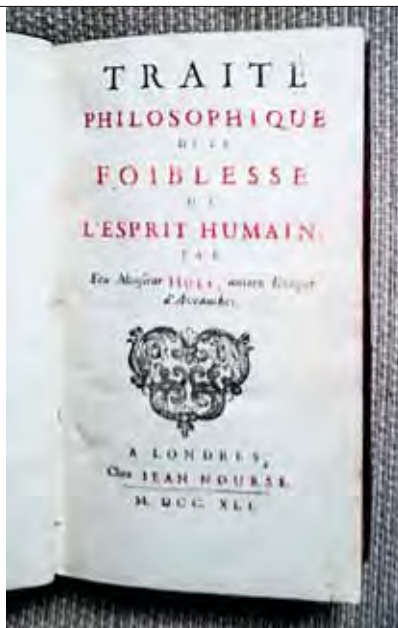
ne, l'osservanza dei sacri precetti, lo studio delle Scritture e la continenza, ma soprattutto la preghiera, concorrono a «rintuzzare l'orgoglio della nostra fantasia, allorché ci sollecita co' suoi fantasmi». Ed è proprio una preghiera che implora da Dio «salute di mente e di corpo» per le sue fragili creature a chiudere l'ultima pagina del trattatello.

Il tema, si è visto, aveva inquietato non poco l'autore. Alle voragini della pazzia e del delirio, cui è per intero dedicato il capitolo VIII, non poteva avvicinarsi senza tradire il suo antico «ribrezzo», cui apparteneva certo il ricordo delle turbe che lo avevano afflitto tra il 1717 e il 1720, nel corso dei lavori di restauro alla parrocchia della Pomposa, quando si era sentito prossimo «a battere alle porte della morte». Assenza di sogni e frequenza di incubi, aritmia e «febbri maligne» erano i sintomi più evidenti della malattia (della quale diceva responsabili, sottolineando la fisicità della causa, gli effluvi maligni delle «materie» degli scavi) che lo spinse sull'orlo dell'abisso.

Naturalmente, mettere in carta la «gran parte» tenuta dalla fantasia «non solamente nelle meditazioni, ma anche nelle azioni umane», dovette anche divertirlo. Nel corso della stessa discussione sulla pazzia eccolo per esempio portare in scena un gesuita monomaniaco, il padre Sgambati, che del cappello cardinalizio si era fatta a tal punto un'ossessione da credere d'averlo ottenuto, «né valsero parole per farlo rinvenire da così bello e gradito fantasma». E a «quel padre provinciale, che gli tenne un sodo ed amichevol ragionamento» per ricondurlo coi piedi per terra, ecco lo Sgambati ribattere con logica esemplare:



«O Vostra Riverenza mi tien per pazzo, o no. Se no, mi fa un gran torto, parlandomi in questa maniera. Se poi mi crede un pazzo, mi perdoni se le dico esser ella più pazzo di me, perché si figura di poter guarire un pazzo con sole parole». A riserva poi di questa sola piacevole persuasione, egli riteneva il senno per le materie scientifiche, e a que' giovani studenti che ricorrevano a lui per le difficoltà occorrenti, purché la petizion cominciasse dal titolo di *Vostra Eminenza*, egli rispondeva con allegra af-



fabilità, ed apriva tutto l'erario della sua dottrina. Sarebbe guarito, se un papa avesse avuta la carità di crearlo daddovero cardinale.

Anche risolto in facezia, il problema ribadiva nuovamente i limiti dell'umana comprensione: «ognun vede che questo fantasma s'era impresso nella sua fantasia come un'evidente ed innegabil verità», era il commento dell'autore. «Se uno o più gli parlavano in contrario, alla mente sua subito s'affacciava quel dominante fantasma vestito

del carattere della certezza». E «se a me cento persone volessero far credere ch'io son senza naso, o guercio», e qui tornava a parlare di sé, «mi riderei di essi, perché so ad evidenza il contrario». Per concludere: «Non son da meno i pazzi».

Frontespizio della prima edizione del *Traité philosophique de la faiblesse de l'esprit humain* di Pierre-Daniel Huet, vescovo di Avranches (Londra, Jean Nourse, 1741)

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Sull'opera di Muratori, fondamentale Sergio Bertelli, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto italiano per gli Studi storici, 1960; sugli interessi filosofici, Fabio Marri, *Muratori filosofo, tra Modena e l'Europa*, «Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena. Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie», s. VIII, vol. 14 (2011), pp. 211-231. Un'antologia dei testi coinvolti in questa ricostruzione è quella curata da Giorgio Falco e Fiorenzo Forti (*Muratori, Opere*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964).
- Per la biografia, si è fatto riferimento alla *Vita del proposto Lodovico Antonio*

Muratori [...] descritta dal proposto Gian-Francesco Soli Muratori, suo nipote, Venezia, Pasquali, 1756. Per Antonio Conti: Nicola Badaloni, Antonio Conti. *Un abate libero pensatore tra Newton e Voltaire*, Milano, Feltrinelli, 1968.

- Su *Delle forze dell'intendimento umano o sia il pirronismo confutato* si veda la recente edizione curata da Andrea Lamberti, con prefazione di Francesca Maria Crasta (Firenze, Olschki, 2020). Sulla *Fantasia*, Gianmarco Gaspari, *Per un Muratori mal noto: origini e vicende della «Forza della fantasia umana»*, in *Corte, buon governo, pubblica felicità, politica e coscienza civile nel Muratori*. Atti della III giornata di

studi muratoriani (Vignola, 14 ottobre 1995), Firenze, Olschki, 1996, pp. 221-261. Per la storia editoriale, Federica Missere Fontana, *Muratori contraffatto? Il caso della «Forza della fantasia umana»*, «Muratoriana online», 2011, pp. 35-56.

- Le edizioni settecentesche della *Forza della fantasia umana* si susseguirono con una certa frequenza fino al 1796; di un nuovo interesse dicono le edizioni recenti, curate da Gianmarco Gaspari (Milano, Sciardelli, 1995), da Claudio Pogliano (Firenze, Giunti, 1996) e da Andrea Lamberti, con prefazione di Francesca Maria Crasta (Firenze, Olschki, 2020).